

Luciano di Samosata

Viaggio sulla Luna

Una storia... veramente falsa

Luciano di Samosata, un autore di lingua greca nato in Siria nel II secolo d.C., nella sua *Storia vera* (da cui è tratto questo brano) prende dichiaratamente in giro i resoconti di molti storici e geografi dell'antichità che, a suo dire, mentivano ai propri lettori spacciando per autentiche tutta una serie di fandonie. Luciano aveva intitolato la propria romanzesca avventura di viaggi *Storia vera* perché, fin dall'inizio, dichiarava espressamente che tutto quel che avrebbe raccontato era falso.

La prima astronave della storia e i primi alieni della letteratura

Fra tutte le vicende inverosimili di cui si compone questa divertentissima opera, spicca il viaggio sulla Luna che Luciano e i suoi compagni avrebbero fatto a bordo della propria nave, sollevata in aria da una tempesta e divenuta così la prima astronave della storia.

Giunti sul nostro satellite, i viaggiatori scoprono che è abitato da esseri molto strani, che vengono descritti nel dettaglio e che costituiscono i primi "alieni" della letteratura: hanno la coda, partoriscono dai polpacci, hanno la barba sopra le ginocchia, e sono dotati di occhi estraibili. Il loro re, tuttavia, è un greco, Endimione: si tratta di un personaggio mitologico che, secondo la tradizione, era stato rapito proprio dalla Luna che si era innamorata di lui.

Il sogno di viaggiare tra le stelle

Citazioni letterarie, tradizioni popolari – gli occhi estraibili, per esempio, nell'antichità erano una caratteristica della Lamia, uno spauracchio accusato di divorare i bambini – e una grande verve comica caratterizzano questo brano scherzoso che mostra, pur nel suo umorismo, come gli uomini abbiano sognato di viaggiare fra le stelle e scoprire altri mondi fin dall'antichità.

Verso mezzogiorno, quando l'isola era scomparsa alla nostra vista, improvvisamente sopravvenne un tifone, il quale, fatta girare su se stessa la nave, e sollevatala in aria per circa trecento stadi, non la lasciò più ricadere sul mare, ma un vento piombato sulle vele la portava, avendo gonfiato la tela, sospesa in alto, nell'aria.

5 Per sette giorni e altrettante notti corremmo nell'aria, all'ottavo scorgemmo nello spazio una terra vasta come un'isola, splendente e sferica e illuminata da una grande luce. Accostatici a essa, e gettata l'ancora, sbarcammo, e, osservando il paese, lo trovammo abitato e coltivato. Di giorno, dunque, non vi scorgevamo nulla dal posto in cui eravamo, ma sopravvenuta la notte, ci apparivano molte altre

10 isole vicino¹; alcune più grandi, altre più piccole, somiglianti a fuoco nel colore, e in basso una terra, che conteneva in se stessa città e fiumi e mari e foreste e monti. Congetturavamo che essa fosse la terra da noi abitata.

Ci parve opportuno inoltrarci ancora più avanti, ma, imbattutici in quelli che presso di loro sono chiamati Ippogrifi, fummo presi prigionieri. Questi Ippogrifi

T1 L'antenato
Luciano di Samosata
Storia vera



T2 Il modello
Philip K. Dick
Ora tocca al wub

T3
Frank Herbert
Dune

T4
Fredric Brown
La rappresaglia

T5 Il banco di prov.
Richard Matheson
Il fratello della mac...

T6 Il millennial
James S.A. Corey
Leviathan - Il risveg...

T7 Il testo
argomentativo
Isaac Asimov
*Il vocabolario della
fantascienza*

1. molte altre isole
le isole sono la ste
Terra, vista dalla Lu
gli altri corpi celest
sistema solare.

GI
nenti
ono
e i suoi
arcano
glio
onauti
e Apollo
iede

sono uomini montati sopra grandi grifi, dei quali si servono come di cavalli. I grifi sono grandi e d'ordinario tricipiti². Ci si può rendere conto della loro grandezza da questo particolare, che ciascuna delle loro penne è più lunga e più grossa dell'albero di una grande nave da carico. Questi Ippogrifi hanno il compito di volare intorno a questa terra, e, se trovano qualche straniero, di condurlo dal re, e fu così anche di noi, che, avendoci presi, condussero da lui. Questi, avendoci osservati, e dal modo di vestire avendo congetturato chi fossimo, ci disse: «Siete voi dunque Elleni³, stranieri?». Rispondemmo di sì, e quello aggiunse: «Come mai dunque siete giunti qui, avendo attraversato tanto spazio d'aria?». E noi gli raccontammo il tutto, ed egli a sua volta cominciò a narrarci i suoi casi, come anche lui era un uomo, di nome Endimione, e come un giorno era stato rapito via dalla nostra terra, mentre dormiva, e come, arrivato in quella terra, ne era divenuto re, e diceva anche che quel paese era quello che da laggiù vediamo splendere in cielo, cioè la Luna. Però ci esortava a farci coraggio e a non sospettare alcun pericolo, giacché avremmo avuto tutto quello di cui avessimo bisogno. [...]

Le cose nuove e straordinarie che osservai durante l'intervallo del mio soggiorno nella Luna, voglio raccontarvele. Prima di tutto, gli abitanti di essa non nascono da donne, ma da maschi, giacché le loro nozze sono tra maschi, e di donne non conoscono neppure il nome. Ciascuno dunque è sposato fino a venticinque anni, a partire da questa età egli sposa a sua volta⁴; portano i loro piccoli non nel ventre, ma nella parte grassa della gamba⁵: quando infatti la gamba ha concepito l'embrione, si ingrossa, e tempo dopo la incidono e ne traggono fuori creature morte, ma esponendole al vento con la bocca aperta, le restituiscono alla vita. [...]

Quando un uomo è diventato vecchio, non muore, ma si dissolve come fumo e si trasforma in aria. Il nutrimento è per tutti lo stesso: dopo avere acceso il fuoco, fanno arrostitire sui carboni delle rane: ve ne sono molte, presso di essi, le quali volano nell'aria; mentre esse cuociono, si seggono intorno al fuoco come intorno a una tavola, assorbono il fumo che ne esala, e così se la scialano. Questo è il cibo di cui si nutrono; loro bevanda è aria compressa in coppa e sciolta in liquido come rugiada. Bello presso di essi è stimato se uno è calvo e sprovvisto di capelli, i

ati di tre teste.

4. Fino a venticinque anni ricopre il ruolo della moglie, dai venticinque quello del marito.

5. parte grassa della gamba: il polpaccio.

45 chiamati li detestano. Accade il contrario sugli astri chiamati⁶, dove stimano belli i chiamati: vi sono infatti dei viaggiatori che narrano di queste usanze. E inoltre hanno la barba che cresce un po' al di sopra delle ginocchia. E non hanno unghie ai piedi, e tutti sono monodattili. Al di sopra delle cosce a ciascuno di essi nasce un grosso cavolo a mo' di coda sempre verde e che non si spezza, quando uno cade all'indietro, supino.

50 Quando si soffiano il naso, ne esce un miele molto acre; e quando lavorano o fanno esercizi ginnastici, trasudano latte da tutto il corpo, così che da esso rapprendono dei formaggi, versandoci poche gocce di quel miele; fanno, dalle cipolle, un olio molto grasso e odoroso come mirra. Hanno molte viti che producono acqua: gli acini dei grappoli sono come chicchi di grandine, e, a mio credere, quando il vento, abbattutosi sopra quelle viti, le scuote tutte, è allora che, schiacciati i grappoli, viene su di noi la grandine. Del loro ventre si servono come di una bisaccia, ponendovi tutto quello di cui hanno bisogno: si può aprire infatti e si può chiudere a volontà; non appare che in esso vi siano intestini: solo questo appare, che tutto l'interno è villosa e pelosa, così che i neonati, quando sono colti dal freddo, si riparano dentro di esso.

Le vesti, per i ricchi, sono di vetro malleabile, per i poveri, di rame tessuto: giacché, là, i campi producono rame in abbondanza, e lo lavorano inumidendolo leggermente con acqua, come la lana. Quanto agli occhi, esito a dire come li hanno, per paura che qualcuno pensi che io mentisca, a causa della incredibilità di quello che se ne dice, tuttavia dirò anche questo: hanno gli occhi amovibili, e chi vuole, se li toglie, i suoi, e li mette da parte fino a che ha bisogno di vedere: così, rimessili a posto, vede. E molti, avendo perduto i propri, se li vanno a prendere in prestito da altri, e così vedono. Vi sono alcuni, i ricchi, che ne hanno molti di riserva. [...]

70 E anche un'altra meraviglia ho visto nel palazzo reale: uno specchio grandissimo, che sta sopra un pozzo non molto profondo. Se uno discende nel pozzo, sente tutto quello che si dice presso di noi sulla terra, ma, se solleva lo sguardo verso lo specchio, vede tutte le città e tutti i popoli come se si trovasse in mezzo a essi: allora anche io vidi i miei parenti e tutta la mia patria, ma, se anche quelli vedessero me, non posso affermarlo con certezza, ma chi non crede che queste cose stiano così, 75 se un giorno verrà anche lui qua, saprà che dico il vero.

(Luciano, *Storia vera*, a cura di Q. Cataudella, Rizzoli, Milano 1990)

6. astri chiamati: ossia le comete, dotate di una coda. Il nome "cometa" deriva dal greco e significa proprio "(stella) chiamata".

COMPrensione del testo

1. Per quanti giorni e quante notti i protagonisti sono rimasti in volo?
2. Come appare la Terra ai viaggiatori che sono arrivati sulla Luna?
3. Come nascono gli abitanti della Luna? Chi li partorisce?
4. Qual è un importante parametro per definire la bellezza degli uomini sulla Luna?
5. Di quali sostanze sono fatti i vestiti dei poveri sulla Luna? E quelli dei ricchi?